



COMUNE DI BADIA TEDALDA

REGIONE
TOSCANA



REGIONE TOSCANA

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 54 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO DENOMINATO "BADIA WIND" UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI BADIA TEDALDA.

ELABORATO: COMPATIBILITÀ AL PAI E PGRA

COMMITTENTE
SCS INNOVATIONS
Via GEN ANTONELLI 3 - MONOPOLI

PROGETTAZIONE



PROGETTAZIONE



PROGETTAZIONE



REVISIONI

| REV | DATA | DESCRIZIONE | ESEGUITO | VERIFICATO | APPROVATO |
|-----|-------------|-------------|----------|------------|-----------|
| | APRILE 2023 | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

PREMESSA

La presente relazione ha come scopo la verifica della compatibilità del progetto di parco eolico, con relativo cavidotto, con il PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I) (Legge 18 maggio 1989 n°183 Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152 Legge 27 febbraio 2009 n°13 Legge 28 dicembre 2015 n°221) - DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PERMANENTE N. 02 DEL 18.11.2019 e con il Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni (PGRA) - Unit of Management RENO (ITI021), ROMAGNOLI (ITR081) E MARECCHIA-CONCA (ITI01319). In particolare, l'area di progetto ricade all'interno del bacino interregionale Marecchia-Conca.

COMPATIBILITÀ AL PAI E AL PGRA

L'area in cui ricade l'intervento proposto dalla presente relazione di fattibilità si trova nel comune di Badia Tedalda, a circa 2 km in direzione nord ovest dal centro abitato, e si sviluppa a nord della strada provinciale che transita per il centro abitato di Badia Tedalda e il confine con la Regione Emilia- Romagna.

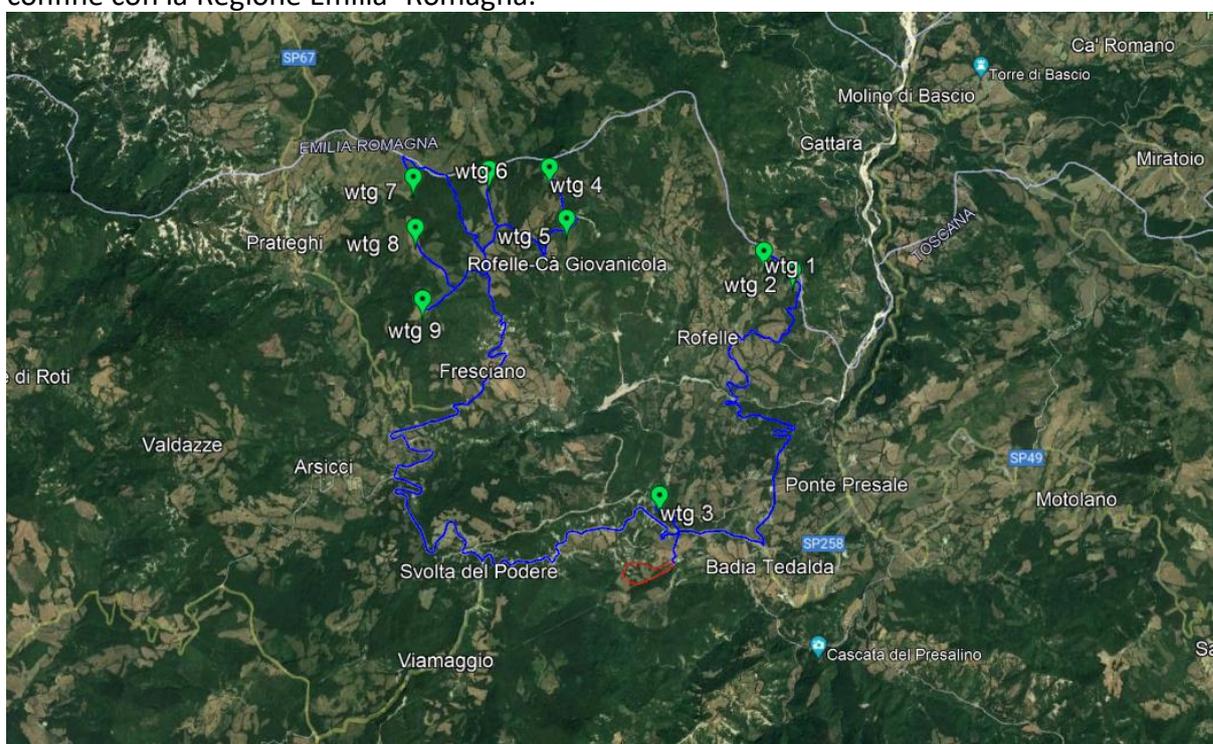


Fig. 1 – Ubicazione area di progetto

Il Piano Stralcio ha come ambito territoriale di riferimento il bacino idrografico del Marecchia-Conca (già bacino idrografico di rilievo interregionale nella vigenza della legge n. 183/1989). All'interno di questo ambito territoriale sono individuate le aree di pericolosità idraulica (alvei, fasce fluviali interessabili da esondazioni) e di pericolosità per instabilità dei versanti (aree in dissesto e suscettibili di dissesto), le aree con elementi in situazioni di rischio idraulico o per instabilità dei versanti (agglomerati urbani, edifici residenziali, insediamenti produttivi, infrastrutture) e le aree destinate agli interventi per la riduzione del rischio idraulico o del rischio per instabilità dei versanti e le fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica. Attraverso l'individuazione delle suddette aree e la relativa regolamentazione, viene definita nelle sue linee generali l'ossatura

dell'assetto idrogeologico del bacino, come prima fase interrelata alle successive articolazioni del Piano di bacino. In particolare, in questa relazione verrà valutata la compatibilità del progetto con il Piano Stralcio delle fasce fluviali (TIT. II).

Tale Piano definisce l'individuazione degli alvei e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni e per piene con tempi di ritorno di 500 anni dei principali corsi d'acqua del bacino. In particolare, tali aspetti sono definiti per i tratti "idraulicamente più significativi" dei principali corsi d'acqua (art. 8 del PAI). L'intervento in progetto ricade all'interno di un'area nella quale non sono presenti reticoli idrografici idraulicamente significativi, per cui non sono definite le fasce di pericolosità idraulica (fig. 2).

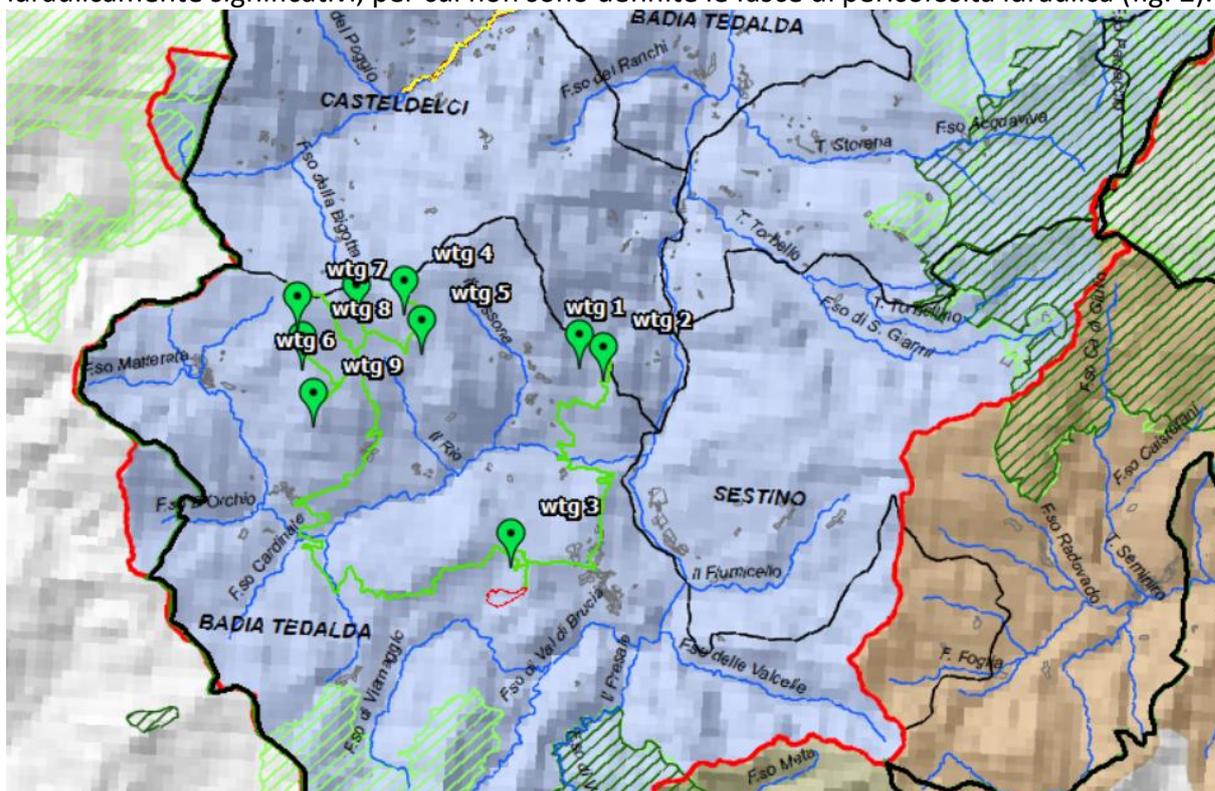


Fig. 2 – Ubicazione progetto nella Tavola "Reticolo idrografico, limiti amministrativi, parchi e aree naturali (TAV. 0)

Il piano prevede che "per i tratti dei principali corsi d'acqua non ancora individuati graficamente e per i corrispondenti rami del reticolo idrografico considerati fino a tre numeri d'ordine inferiore, l'alveo è individuato graficamente dalle autorità competenti o, in assenza, dagli strumenti urbanistici, all'atto del coordinamento con il Piano Stralcio di cui al precedente art. 3, sulla base della ricognizione dello stato di fatto. L'individuazione dell'alveo è effettuata con il criterio morfologico secondo la definizione del presente articolo, o, nei casi in cui il criterio morfologico non sia utilizzabile, attraverso l'individuazione delle aree interessate da portate con tempi di ritorno di 3 – 5 anni".

Anche se risulta assente l'individuazione, per l'area di progetto, di dette fasce di pertinenza fluviale, alvei, fasce ripariali, fasce arginale, fasce ad alta vulnerabilità idrologica, ecc (art. 9 del PAI), è lampante che le turbine in progetto non costituiscono ostacolo al normale deflusso delle acque, essendo ubicate in corrispondenza delle zone più montane dei tratti dei corsi d'acqua idraulicamente più significativi, ubicati più a valle. Anche le opere di collegamento non costituiscono ostacolo al normale deflusso delle acque, trattandosi di opere interrate, a sviluppo lineare.

Il PGRA ha provveduto alla delimitazione delle aree inondabili, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, per i seguenti scenari:

- eventi a media probabilità di accadimento: piene con tempo di ritorno fino a 200 anni (scenario P2 o medium, M);
- eventi a elevata probabilità di accadimento: piene con tempo di ritorno fino a 50 anni (scenario P3 o high, H).

Inoltre sono stati delimitati gli alvei del reticolo idrografico principale definiti secondo criteri morfologici, vale a dire quali aree interessate dal deflusso e dalla divagazione delle acque delimitate dal ciglio di sponda o, nel caso di tratti arginati, dai corpi arginali. Rientrano negli alvei tutte le aree morfologicamente appartenenti al corso d'acqua in quanto sedimi storicamente interessati dal deflusso delle acque e riattivabili o sedimi interessati dall'andamento pluricorsale del corso d'acqua e dalle sue naturali divagazioni. Gli alvei sono stati classificati a pericolosità elevata (P3, H).

Di seguito (fig. 3) si riporta la mappa della pericolosità del Reticolo naturale principale e secondario per il bacino Marecchia-Conca e limite tra area omogenea di collina-montagna e di pianura del PGRA dalla quale si evince che l'area oggetto di intervento non rientra nelle zone soggette ad alluvioni frequenti, né in quelle soggette ad alluvioni poco frequenti, con tempi di ritorno di 50 e 200 anni.

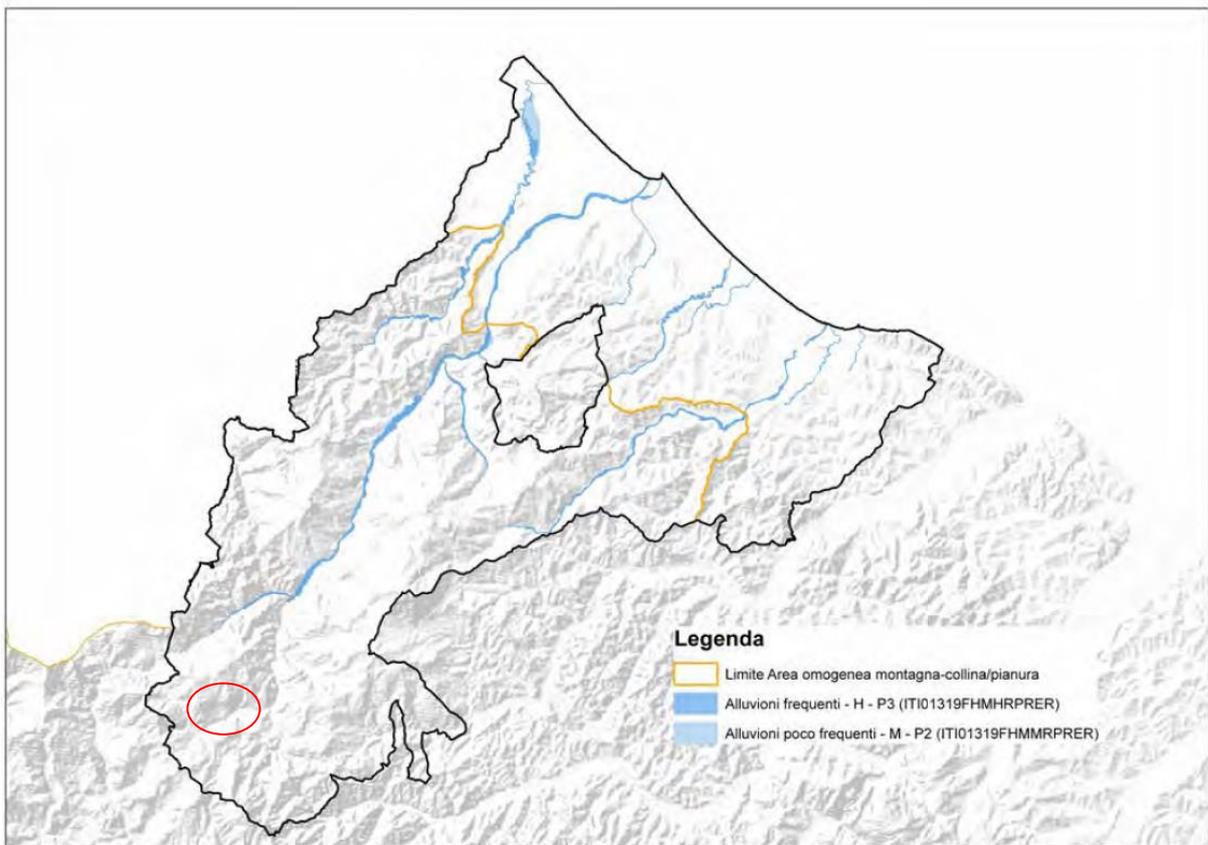


Fig. 3 - Mappe della pericolosità del Reticolo naturale principale e secondario per il bacino Marecchia-Conca e limite tra area omogenea di collina-montagna e di pianura. Cerchiata in rosso l'area di progetto.

In conclusione è possibile affermare che l'opera in progetto è coerente con le direttive di salvaguardia e tutela definite nel PAI e nel PGRA.

Monopoli li 24.04.2023

Il tecnico
geol. Angela Indiveri